Un giorno ci accorgeremo che dal modello d'impresa di qualche anno fa a quello del futuro passa la stessa differenza che c'è tra uno spettacolo di gladiatori e una partita di rugby
Leonardo Becchetti, economista

Taranto, ecco la madre della B-rivoluzione

La scintilla scoccata nella città dell'Ilva, tra industrialisti e ambientalisti
La scelta della Camera di commercio: qui la guida e il censimento sulle Benefit
«Allora, nel 2010, ci guardavano con scetticismo. Ma avevamo ragione noi»

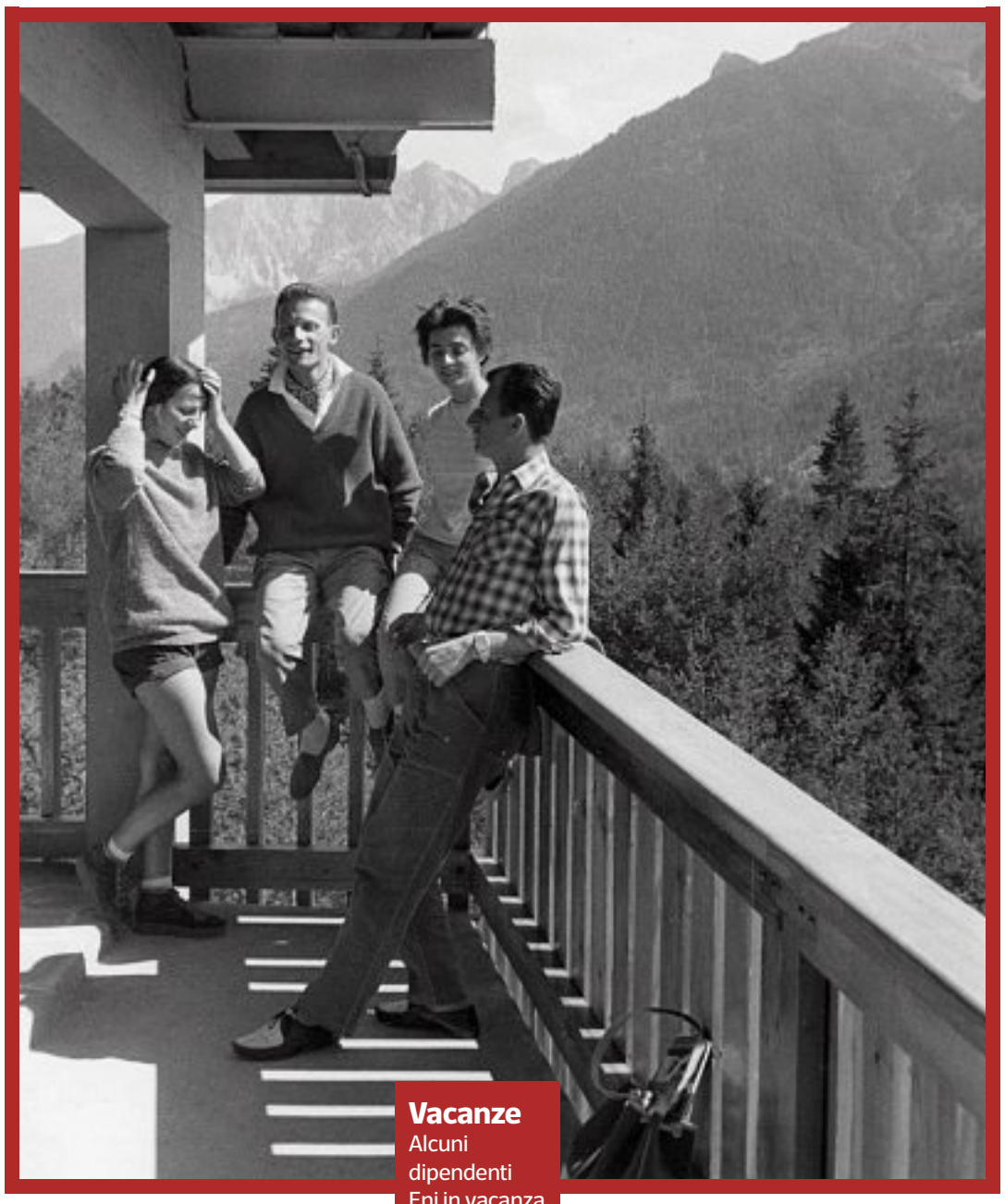
di **MICHELANGELO BORRILLO**

Se c'è un vento che spira alle spalle delle Società Benefit, per accompagnarle nel loro percorso di crescita graduale e costante, cercatelo al di fuori dei soliti circuiti, che vanno da Milano al Nord-Est, o da Firenze a Roma. Quel vento spira da Sud. Dai due mari di Taranto, laddove la Camera di commercio iniziò a puntare sulle Società Benefit in tempi non sospetti. E forse non è un caso: la sostenibilità è tanto più ricercata laddove sembra più difficilmente raggiungibile, come all'ombra della grande industria che da decenni divide la città di Taranto tra industrialisti e ambientalisti.

Già nel lontano 2010 la Camera di commercio jonica fu la prima, al Sud, a costituire un comitato per l'imprenditorialità sociale, partendo dal benessere equo e sostenibile. Fin da allora fu chiaro al presidente camerale Luigi Sportelli come a Taranto non si potesse perpetuare quel modello di sviluppo imperante fino ad allora, ma fosse opportuno cogliere le tendenze nazionali e internazionali alla sostenibilità. Che potevano essere raccolte sotto il titolo «economia civile» inserito su input del presidente nel bilancio camerale. Fu quello l'inizio di un percorso, intrapreso con una rete ampia di interlocutori - dall'Università e dal Politecnico di Bari agli esponenti della società civile, in particolare del centro di cultura Lazzati dell'Università Cattolica di Taranto - che nel 2016 permise di affrontare in maniera preparata l'avvento delle Società Benefit.

Coordinamento

«Quando abbiamo iniziato a parlare di questi argomenti – ricorda Francesca Sanesi, responsabile dell'Area economico promozionale della Camera di commercio di Taranto - c'era un iniziale senso di smarrimento in tutti noi ed erano percepibili la diffidenza e lo scettiscismo all'esterno. Invece la nostra scelta di pensarci per tempo risultò corretta». In scia a quello che era stato l'input del presidente e sotto il coordinamento del segretario generale Claudia Sanesi la Camera di Commercio di Taranto invitò l'allora senatore e oggi deputato Mauro Del Barba, il padre della legislazione sulle Benefit, a relazionare sull'argomento. Fu una scintilla, di quelle che avviano improvvisamente i motori. Con un gruppo di docenti universitari e professionisti, sotto il coordinamento della Camera di commercio e con la collaborazione di Infocamere, a Taranto nasce la prima guida sulle Società Benefit in Italia.



Vacanze Alcuni dipendenti Eni in vacanza nel Villaggio di Borca di Cadore (BI), realizzato alla fine degli Anni 50, per volontà di Enrico Mattei *(Foto archivio Eni)*

Da allora, un crescendo: Sportelli invita Unioncamere a dar vita a una task-force in materia, decidono di aderirvi Infocamere e le Camere di Sondrio e di Verona. Attraverso la task-force il sistema camerale riesce a semplificare, grazie all'adozione di decreti ministeriali ad hoc, l'iscrizione delle Società Benefit al registro delle imprese. E infine nel 2017 Taranto riesce a ottenere la distribuzione della sua guida a tutte le Camere di commercio italiane. Un punto di partenza e non di arrivo. «L'attività di analisi, promozione e reportistica prosegue - spiega Claudia Sanesi - e tutto ciò che abbiamo fatto è stato raggruppato insieme con la programmazione futura sotto la casa dell'economia civile Oikos, uno dei percorsi futuri dell'ente camerale. Un percorso che guarda non solo alle Società Benefit ma anche a quelle imprese che assumono ad obiettivo un doppio beneficio, a quelle nativamente sostenibili e alle startup innovative».

L'attività di analisi, promozione e reportistica prosegue con Oikos editore
Claudia Sanesi

Oltre i confini

L'obiettivo della Camera di commercio di Taranto era quello di diffondere la cultura delle Società Benefit sul territorio: ma è stato raggiunto ben oltre i confini geografici di appartenenza. Quanto a risultati tangibili, a Taranto attualmente si contano tre Società Benefit (Agromed, società pubblica della Camera di commercio di Taranto e altre due private, Masseria Palombara società agricola e Paco srl) e in Puglia 34, particolarmente concentrate a Bari (circa la metà). Si tratta di numeri che crescono lentamente ma costantemente, senza picchi ma anche senza sosta. Come solo le Società Benefit sanno fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

LACUNA GREEN DEAL: PERCHÉ L'EUROPA SU QUESTI TEMI NON È AL PASSO

di **RAUL CARUSO***

L'Unione Europea con il Green Deal ha annunciato e intrapreso un percorso di rinnovamento del proprio modello di crescita economica per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il Green Deal si compone di una numerosa serie di regolamentazioni, di iniziative e di sostegni finanziari. In linea generale, esso segue uno schema classico che tiene insieme regole e incentivi in modo da ingenerare comportamenti sostenibili, in particolare da parte delle imprese. A dispetto del grande volume di azioni, comunque, l'UE appare in qualche modo ancora lontana da una piena consapevolezza in merito alla strada da intraprendere. Moltiplicare regole e misure di sostegno, infatti, per quanto utile e necessario in molti casi, non cambia in fondo la vera natura del modello di sviluppo che rimane ancorato a una visione che pone al centro della vita aziendale il profitto e considera la realizzazione di val ori sociali e ambientali un «contorno» essenziale realizzato attraverso il rispetto di un insieme di vincoli.

In parole più semplici, nel Green Deal non si fa altro che dire alle imprese di continuare a perseguire profitti, ma rispettando un numero più ampio di vincoli rispetto a quelli esistenti. Quello che ancora manca, infatti, in questo percorso dell'Unione è una riscrittura sostanziale dell'identità e del ruolo delle imprese in seno alle società. Questo può derivare esclusivamente da un'evoluzione della natura stessa delle imprese in chiave duale. Nonostante la pletora di azioni certificate, infatti, un'impresa non sarà mai pienamente sostenibile fintantoché essa non avrà modificato compiutamente la sua identità attraverso l'ibridazione tra profitto e realizzazione legittimata di un valore sociale.

L'Italia con l'introduzione delle Società Benefit nel 2016 è stata il primo Paese membro a dotarsi di una normativa in questo senso. In questa falsariga, la vera sfida da raccogliere per l'UE è pertanto quella dell'introduzione nell'intera Unione di una qualificazione giuridica d'impresa che combini perseguimento del profitto e realizzazione di un beneficio comune. Tale evoluzione è tanto più necessaria oggi alla luce della crisi economica dovuta alla pandemia in corso che sta sottoponendo i nostri sistemi a uno choc non solo in termini di reddito di breve periodo, ma anche in riferimento a meccanismi sociali di lungo periodo di cui le crescenti disuguaglianze costituiscono forse il caso più evidente. In questo contesto, le imprese infatti possono e devono giocare il ruolo di attori in grado di contribuire alla capacità dei nostri sistemi di reggere a tali choc di cui ancora non conosciamo pienamente il portato. E quindi un'impresa che voglia dirsi pienamente sostenibile, infatti, non potrà limitarsi alla dimensione ambientale, ma dovrà considerare anche gli altri aspetti di sostenibilità sociale quali il rispetto dei diritti umani e la partecipazione a percorsi di sviluppo dei territori nei quali opera anche in accordo con una varietà di stakeholder. Nella strategia europea, quindi, dovrebbe avere la priorità quello di fornire a imprenditori, investitori e altri attori del mercato uno strumento giuridico come quello delle Società Benefit che riconduca all'unità diversi momenti della vita aziendale e attraverso il quale contribuire, peraltro, a rafforzare un'economia a servizio delle persone, ulteriore obiettivo quest'ultimo dichiarato della Commissione.

**Economista, direttore Assobenefit*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNC0yN1QwODowNDo0MiMjI1ZFUg==